

RASSEGNA STAMPA
del
17/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-05-2011 al 17-05-2011

Alto Adige: <i>il goer ha festeggiato i vent'anni sempre "in onda" per il prossimo</i>	1
Alto Adige: <i>la ricerca si fa sempre più difficile - fabio de villa</i>	2
Alto Adige: <i>dai lions altoatesini una biblioteca per l'aquila</i>	3
Corriere delle Alpi: <i>cm e protezione civile domani un incontro</i>	4
Corriere delle Alpi: <i>trovati i posti per tutti gli 89 profughi - irene aliprandi</i>	5
Corriere delle Alpi: <i>paramassi per proteggere le case - silvia siano</i>	6
La Gazzetta di Mantova: <i>io in giappone a cercare le vittime dello tsunami</i>	7
Il Gazzettino (Belluno): <i>Penne nere in fermento per l'imminente passaggio del Giro d'Italia a Belluno. Nel pom...</i>	8
Il Gazzettino (Belluno): <i>Gara di solidarietà in paese per i profughi</i>	9
Il Gazzettino (Belluno): <i>Tornano freddo e neve su tutta la provincia</i>	10
Il Gazzettino (Treviso): <i>MONTEBELLUNA - Una macchina organizzativa impressionante e un chiodo fisso:</i>	11
Il Gazzettino (Treviso): <i>Suem e casa di riposo al buio: sei ore di black out per un fulmine</i>	12
Il Gazzettino (Udine): <i>UDINE - Qualche disagio ieri mattina per l'ondata di maltempo che si è riversata anche sul...</i> ..	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cnsas, ricerca e soccorso: l'impegno in diversi interventi</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Quando la Prociv non ha occhi per piangere</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Friends for Emergencies: accordo Italia-Slovenia</i>	16
Giornale di Vimercate: <i>La Protezione civile si esercita</i>	17
Giornale di Vimercate: <i>«Progetto sicurezza» In difesa dei cittadini</i>	18
Giornale di Vimercate: <i>«Tutti di corsa per la scuola» Solidarietà dopo i recenti furti</i>	19
Il Giornale (Sondrio): <i>Il torrente Crezza esonda, è una simulazione</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>l'ultimo vertice con i volontari per la sicurezza</i>	21
Il Messaggero Veneto: <i>cervignano, ok al trasferimento dei somali dall'hotel</i>	22
La Nuova Ferrara: <i>per l'emergenza dei profughi 50mila euro</i>	23
La Nuova Venezia: <i>venezia posta sotto osservazione statica</i>	24
La Provincia di Varese: <i>Dormire tre giorni in una tendopoli Una prova di vita per 80 studenti</i>	25
Trentino: <i>a marco arrivati altri 27 profughi</i>	26
Trentino: <i>pozza, si progetta l'eli-piazzola - claudio gabrielli</i>	27
La Tribuna di Treviso: <i>insieme regalerà minialloggi ai terremotati di haiti</i>	28
La Tribuna di Treviso: <i>blackout a crespino, caos all'ex ospedale</i>	29
La Tribuna di Treviso: <i>black out, dramma sfiorato in ospizio</i>	30

il goer ha festeggiato i vent'anni sempre "in onda" per il prossimo

Prezioso negli interventi di protezione civile, il Gruppo operatori emergenza radio

Il Goer ha festeggiato i vent'anni sempre "in onda" per il prossimo

BOLZANO. Vent'anni sempre "in onda" al servizio del prossimo. Meritata festa, alla quale hanno partecipato molti colleghi di altri corpi impegnati nella protezione civile ed esponenti delle forze dell'ordine, l'altra mattina per il gruppo bolzanino del Goer, Gruppo operatori emergenza radio. Forse non tutti i bolzanini lo sanno, ma loro sono quelli che, fra il resto, ci fanno sopravvivere nelle giornate tremende "da Mercatino di Natale", quando c'è l'assalto turistico alla città. Il Gruppo operatori emergenza radio di Bolzano però non fa solo quello, non si occupa solo di coordinare, in perfetta sincronia con i vigili urbani, accesso e partenza dei pullman che arrivano in centro per scaricare decine e decine di visitatori del Mercatino: il loro intervento, per coordinare via radio l'intervento di vari corpi, è fondamentale negli interventi di protezione civile.

Nella sede di via Lancia 4 il Goer ha celebrato i suoi primi vent'anni radioconnesso al servizio del prossimo, con una mattinata di festa aperta dalla celebrazione della messa. Poi spazio ai saluti del presidente, Remo Marinconz, e quindi premiazione di alcuni fra i volontari del Goer che maggiormente si sono impegnati negli anni. La conclusione, non poteva che essere a pranzo, sotto il tendone allestito nel piazzale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ricerca si fa sempre più difficile - fabio de villa

Il soccorso alpino: tempi lunghi per abbassare i livelli. Più fondali scuri, colmi di detriti e tronchi

La ricerca si fa sempre più difficile

Lo svuotamento delle dighe e i rilasci d'acqua: ecco cosa è successo

FABIO DE VILLA

BRESSANONE. Riprenderanno oggi per due sole ore, dalle 18 alle 20 (quando l'Enel fermerà i rilasci) le ricerche del giovane scomparso sabato nelle acque della Rienza. Le speranze di ritrovare il 13enne ancora vivo sono ormai tramontate ma si spera ancora nel recupero del corpo, che potrebbe essere ormai a diversi chilometri dal punto dell'incidente, trascinato dalla corrente del fiume che confluisce nell'Isarco. Ma c'è ancora molta confusione sulla dinamica dell'incidente. L'allertamento è stato dato ai primi soccorritori alle 18.45 di sabato. Sul posto per primi i pompieri di Bressanone, il gruppo sommozzatori di Fortezza, un'unità della Croce Bianca e gli uomini del Soccorso Alpino del Cnsas ed i colleghi del Brd di Bressanone. Solo dopo circa 45 minuti l'allarme è stato ampliato anche ai vigili del fuoco del circondario a sud della città che costeggia l'Isarco fino a Chiusa.

«Quattro nostre squadre hanno battuto gli argini a destra e sinistra del fiume Rienza nella zona adiacente all'incidente, indicata con molta precisione dall'amico di Alexander che era con lui al momento della tragedia - spiega **Ciro Zanesco**, capo squadra del Soccorso Alpino di Bressanone - qui sono iniziate le calate nel bosco da parte degli altri soccorritori. Abbiamo perlustrato centimetro per centimetro il bosco e la scarpata sottostante e nel frattempo, pompieri e sommozzatori hanno scandagliato le acque fino alla diga di Chiusa con l'ausilio dell'elicottero Pelikan 2 e dei gommoni. Trenta minuti dopo l'allarmamento generale è stata fatta richiesta alla diga di Rio Pusteria di abbassare il flusso dell'acqua per facilitare il nostro lavoro. Ci sono volute due ore di tempo per abbassare il livello di un solo metro. Ma il tempo è tiranno, perché da questo momento avevamo solo due ore a disposizione per usufruire di questa agevolazione».

Come prassi vuole infatti, nelle due ore di «magra» la diga a monte si è nuovamente riempita e per evitare allagamenti è stata nuovamente aperta per permettere il rilascio delle acque. A conti fatti dunque, dalle 20.30 al 22.30, momento dove il livello dell'acqua nella Rienza era al minimo, i soccorsi si sono fatti più intensi.

«Lavoravamo in condizioni pessime - ribadisce Zanesco - nel punto del fiume dove il giovane sarebbe caduto infatti, era colmo di detriti, il colore dell'acqua era nero e pieno di mulinelli. Come se non bastasse, la zona era piena di grossi tronchi trasportati dalla corrente e l'oscurità non ci ha certo agevolato malgrado di torce e illuminatori ausiliari». La domenica, dalle 6 alle 8 e dalle 14 alle 16, si sono messe in atto le procedure di svuotamento della Rienza da parte della diga di Rio Pusteria: i soccorritori hanno nuovamente scandagliato il fiume fino alla diga di Chiusa. Ancora nulla.

Di ieri, l'appello del responsabile del Soccorso Acquatico Valle Isarco a joggers, ciclisti e passeggiatori: «Controllate gli argini del fiume e se vedete qualcosa chiamate immediatamente il 118».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dai lions altoatesini una biblioteca per l'aquila

ASSOCIAZIONI & ATTIVITÀ

BOLZANO. I “leoni” altoatesini stringono contatti con l'Abruzzo e danno sostegno alle popolazioni terremotate. Infatti recentemente è stato il Lions Club Brunico che ha coordinato la costruzione di una biblioteca per bambini a l'Aquila, uno dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 2009, realizzando uno splendido service Lions. L'idea di questo progetto è nata in occasione di una visita del “leone” Erwin Ausserhofer nel capoluogo abruzzese. Il progetto è stato in seguito portato avanti a ritmo serrato dal Lions pusterese, presieduto da Rosmary Posch e grazie al personale intervento dell'allora governatore del Distretto Lions 108Ta1, Albert Ortner, è stato appoggiato da molti Lions Club del triveneto e austriaci. Progetto e coordinamento lavori sono stati seguiti dai “leoni” brunicensi e la biblioteca è una moderna, innovativa costruzione in legno, prodotta in Alto Adige e a Lienz. E' stata inaugurata recentemente (nella foto, il taglio del nastro) nel corso di una cerimonia presenziata da rappresentanti della chiesa, del comune, delle forze dell'ordine e di numerosi rappresentanti e membri dei Lions Clubs. Particolarmente soddisfatto il past governatore Albert Ortner di Bolzano, che ha promosso con grande impegno personale il progetto per tutto il suo anno.

cm e protezione civile domani un incontro

BORCA: ALLE 17

BORCA. La Comunità Montana Valboite intende diventare centro di coordinamento di protezione civile. Domani pomeriggio si terrà un incontro durante il quale Pietro Cadorin, coordinatore Cm feltrina delle squadre di volontariato di protezione civile, spiegherà le modalità di gestione di un centro di coordinamento. In particolare Cadorin racconterà l'esperienza feltrina. L'appuntamento è aperto a tutti e avrà inizio domani alle 17 a Borca in sede della Cm Valboite. (a.s.)

trovati i posti per tutti gli 89 profughi - irene aliprandi

- Provincia

Trovati i posti per tutti gli 89 profughi

Entro sera la palestra comunale di Santo Stefano sarà del tutto liberata

Bottacin amareggiato «Montate polemiche senza fondamento»

IRENE ALIPRANDI

SANTO STEFANO. La palestra verrà completamente liberata entro la giornata di oggi.

Si è conclusa la complessa fase di ricerca di alloggi per dare accoglienza agli 89 profughi arrivati in Comelico venerdì sera e ospitati in via straordinaria, con una grande prova di solidarietà, nella palestra comunale gestita da un privato.

Il primo gruppo di 25 rifugiati era già stato spostato a Pieve di Cadore nei giorni scorsi e oggi anche gli altri verranno accompagnati nelle loro destinazioni semi definitive.

La Provincia, che ha operato attraverso il suo settore di protezione civile, ha raccolto varie disponibilità; e importante è la parte fatta dalla Diocesi. Gli 89 profughi andranno 18 a Palus San Marco di Auronzo, nella struttura della Diocesi bellunese; 21 allo Stella Maris di Nebbiù della Diocesi di Vittorio Veneto; 4 a Sedico in strutture del Comune; 10 nell'albergo di Pieve di Cadore; 3 in un appartamento privato di Borca di Cadore; 33 a Dont in una struttura parrocchiale di Zoldo. Infine due dei 12 profughi ospitati dalla Caritas di Feltre hanno lasciato il centro.

Gli ultimi trasferimenti avverranno oggi, e così entro sera la palestra di Santo Stefano verrà totalmente liberata. «In questi giorni ho sentito polemiche di ogni tipo», dice il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, «e tra le tante quelle sulla pulizia e su presunti problemi igienici. Preciso due cose: ho visto io stesso i profughi pulire la palestra e i bagni; e comunque credo che le pulizie si facciano a prescindere. In secondo luogo lo stato di salute di tutte le persone arrivate venerdì era stato certificato in quella stessa mattinata dall'Usl 22 di Legnago (Verona). L'Usl 1 di Belluno aveva offerto la disponibilità di un medico, ma non ce n'è stato bisogno».

Per la cronaca, va registrata la nascita di un gruppo su Facebook, intitolato "No ai profughi in Comelico" che ha raccolto 104 adesioni, tra le quali molte giovani donne.

Le nuove destinazioni dei profughi si intendono stabili almeno fino a metà giugno, quando alcune strutture, come quella di Palus San Marco, dovrebbero essere liberate per consentire la normale attività estiva. Da qui a metà giugno comunque la protezione civile avrà il tempo per cercare sistemazioni definitive in strutture più piccole; alcune sono già abbastanza chiare e vanno solo predisposte per l'accoglienza.

Questa mattina tutte le Province venete sono state convocate per una riunione informativa urgente nella sede dell'Unità di progetto della protezione civile regionale a Marghera, allo scopo di armonizzare le varie attività di coordinamento.

«Vedremo cosa ci dicono», aggiunge Bottacin, «ma a questo punto mi sembra che Belluno si possa considerare a posto; quindi chiederemo che, se possibile, non ci venga richiesto un ulteriore sforzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paramassi per proteggere le case - silvia siano

La Valle Agordina. Il sindaco: «Valuteremo caso per caso chi potrà rientrare nell'abitazione»

Paramassi per proteggere le case

Serviranno alcuni giorni per la messa in sicurezza del versante

SILVIA SIANO

LA VALLE AGORDINA. Da questa mattina i tecnici della Provincia stanno lavorando per la difesa dell'abitato di La Muda. «Stiamo mettendo in atto - dice il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin - un'azione di pronto intervento. Posizioneremo alcune decine di metri di paramassi per mettere in sicurezza la zona colpita dall'incendio». Serviranno certamente alcuni giorni per iniziare l'opera. «Speriamo - dice il sindaco di La Valle Agordina Tiziano De Col - che il lavoro inizi i primi giorni della settimana prossima». E quindi per gli abitanti di La Muda, di rientrare in casa non se ne parla, almeno per oggi. L'incendio ha compromesso la già precaria situazione nella quale versa quel territorio. La zona è classificata a rischio idrogeologico: dagli metà del 2000 infatti non sono ammessi ampliamenti di volume. Su questa situazione si è innestato l'incendio. Ieri nel primo pomeriggio, l'amministrazione di La Valle Agordina ha chiuso il sentiero d'accesso (il numero 546) alla Val Clusa (che ha solamente un altro accesso dall'alto a 1800 metri di quota ed è scarsamente praticato), una mulattiera militare lunga circa 5 chilometri che da La Muda arriva a Forcella Folega.

«Abbiamo deciso di transennare il sentiero anche in alto - spiega il sindaco Tiziano De Col - per evitare che possa essere percorso». Vedere quella cicatrice nera che taglia a metà la montagna, fa paura: se ci fosse stata una persona sul sentiero non avrebbe avuto scampo. Ieri per valutare l'entità del danno, è stato utilizzato un elicottero della Regione, che ha svolto le rilevazioni con il gps. «L'incendio - continua De Col - è andato ad aggravare una situazione idrogeologica di per sé instabile». La Muda ha infatti già avuto problemi di caduta massi. Nel 1909, secondo i racconti degli anziani, gli abitanti si sono spostati nel villaggio di Agre in Comune di Sedico, al di là del Cordevole, per circa un mese. Nel 1921 nella casa vicino alla chiesetta un masso piombò in una casa. Due bambine e una signora morirono arse vive sul focolare, vicino al quale si stavano riscaldando. Una quarantina di anni fa, nella seconda casa all'ingresso del paese era entrato un masso di una quarantina di centimetri, piombato già dal tetto.

L'ordinanza di evacuazione non viene revocata, almeno fino a quando i versanti esposti, non saranno messi in sicurezza. Anche se il primo cittadino ha chiesto ai tecnici della Provincia di valutare la situazione delle abitazioni caso per caso.

«Potrebbe essere - conclude De Col - che alcuni cittadini possano rientrare nelle loro case nei prossimi giorni. Bisognerà vedere se si trovano in una posizione esposta ed allora bisognerà attendere il posizionamento dei paramassi, o se pure i fabbricati siano protetti da altri o dalle protezione che Veneto Strade ha predisposto anni or sono nei punti più a rischio per la carreggiata».

io in giappone a cercare le vittime dello tsunami

- Provincia

<>

L'ingegnere aerospaziale in vacanza dai genitori Lo spavento di sua figlia: «Fa fuggire i pupazzi»

RONCOFERRARO (Nosedole). Noemi mette in fila i pupazzi, china sul pavimento, e spiega al suo papà che li sta preparando per scappare dal terremoto. È stato per lei, il primo pensiero di Michele Guarnieri, quando l'11 marzo l'ufficio di Tokio si è trasformato in un inferno in cui tutto ballava, mobili, piante e pc e colleghi. «In una frazione di secondo ho pensato di correre a casa dove Marina, che ha 5 mesi, era con la baby sitter, e poi all'asilo, da Noemi».

L'ha trovata tranquilla, immobile con i suoi amichetti e le maestre, fiera del cappello ignifugo che le avevano messo in testa. «Lo spavento lo sta macinando un giorno dopo l'altro. Anche qui, in vacanza dai nonni a Nosedole» dice Michele, che è tornato con la moglie Naho e le due bimbe per le vacanze. Oggi il terremoto è solo nelle immagini che conserva sull'Ipad e sul pc. «Questo è soltanto un piccolo break, perché la vita continua. Questo popolo ha un grande coraggio». L'ingegnere aerospaziale inventore del robot soccorritore, Elios, vive in Giappone da dieci anni. Prima del viaggio in Italia, è andato in missione a nord, nella zona delle centrali, con quattro colleghi, per cercare con il prototipo del cingolato le salme disperse in acqua. «Un'impresa che si è rivelata impossibile - dice Michele - il fondo del mare si è trasformato in un magazzino. C'era di tutto, rottami, pezzi di case, auto, vestiti. Non siamo riusciti a recuperare neanche un corpo. Lo tsunami è arrivato in tre ondate e ha devastato tutto». Mentre teleguidavano il robot con l'wi-fi, racconta, «venivano da noi tanti anziani, intirizziti dal freddo, che ci dicevano “grazie” nel loro dialetto, poi tornavano a pulire le case. Che non erano nemmeno le loro».

I giapponesi sono fatti così, fiducia e gratitudine. «Anche i miei suoceri, che vivono a sud, mi hanno ringraziato per quello che stavo facendo. Come giapponesi, hanno precisato. Invece come nonni volevano che portassimo al sicuro le bimbe al più presto». Perché l'incubo di un'altra grande scossa incombe: «gli esperti dicono che l'energia si sta ricaricando». Non sono stati solo gli esperti, l'11 marzo, a capire che non era un terremoto come gli altri, quelli che ogni giorno fanno vibrare tutta l'isola. «Le prime volte, anni fa, avevo la tentazione di scappare quando sentivo una scossa. Ma nessuno si muoveva, nessuna reazione, così ho imparato a controllarmi. Ma stavolta si sono agitati subito anche i miei colleghi. Il mondo ha tremato per cinque minuti. Un tempo interminabile. E quando si è fermato c'erano incendi e fumo da ogni parte».

Michele e Naho hanno trovato la baby sitter sotto al tavolo con la piccola Marina stretta in mezzo ai cuscini, al sicuro. Passato il panico, Michele ha cercato di ragionare da tecnico. «La Tepco, l'operatore della centrale, non ha usato subito l'acqua di mare per raffreddare gli impianti. Un errore: l'acqua di mare le avrebbe rovinato, rese inutilizzabili e la società sperava di riaccendere: illusione».

Penne nere in fermento per l'imminente passaggio del Giro d'Italia a Belluno. Nel pom...

Lunedì 16 Maggio 2011,

Penne nere in fermento per l'imminente passaggio del Giro d'Italia a Belluno.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta, sul Ponte della Vittoria, la cerimonia inaugurale della 5 giorni dedicata a quest'evento sportivo tanto atteso. Un gigantesco cappello da alpino, simbolo del Giro d'Italia a Belluno, è stato calato dallo storico ponte, addobbato per l'occasione dal tricolore. Un ringraziamento particolare è stato rivolto dal sindaco Antonio Prade, presente alla manifestazione, all'ideatore del cappello, l'alpino Luigino Dal Molin, responsabile della squadra subacquea della Protezione Civile e membro del direttivo del gruppo Cavarzano Oltrardo. «È un biglietto da visita straordinario per la città. Chi arriverà a Belluno per il giro d'Italia vedrà che Belluno è una città alpina. Dobbiamo sentirci orgogliosi; mai in tutta la storia del Giro d'Italia una provincia era stata interessata per cinque giorni consecutivi», ha dichiarato Arrigo Cadore, presidente dell'Ana. Cadore ha sottolineato poi l'importanza del fatto che la cronoscalata individuale Belluno-Nevegàl transiterà sul Ponte della Vittoria proprio il 24 maggio, data che ha segnato, durante la Prima Guerra Mondiale, l'inizio della riscossa degli alpini dopo la sconfitta di Caporetto.

© riproduzione riservata

Gara di solidarietà in paese per i profughi

SANTO STEFANO Il sindaco insegna l'italiano, un anonimo regala cappelli contro il freddo

SINDACO Buzzo

Lunedì 16 Maggio 2011,

Ieri al palasport di Santo Stefano, che da venerdì sera ospita i 65 profughi rimasti provenienti dal Pakistan e Nigeria, via Lampedusa, è stata la giornata della grande partecipazione. Quella delle braccia aperte ad accogliere e donare.

Il grande cuore della gente di montagna ha riscaldato una domenica di metà maggio anomala sotto il profilo meteorologico, con temperature seminvernali, la neve scesa fino a quote basse e i paesi collocati sopra i mille metri di altitudine trasformati in borghi imbiancati tanto da far svanire l'ipotesi di dare alloggio in Val Visdende. Per gli ospiti la seconda giornata in Comelico è cominciata con una doccia, al campo sportivo di Lacuna. Quindici di loro hanno poi chiesto di partecipare ad una messa e nella chiesa pievanale sono giunti con la propria inseparabile Bibbia in mano. Qui don Diego Soravia ha richiamato più volte all'accoglienza cristiana e Alfredo Comis, capogruppo degli alpini, ha lanciato un appello per raccogliere abiti da offrire ai profughi vestiti leggeri. Un invito raccolto da tantissimi, in un via vai generale al palasport. E il sindaco, dopo aver prestato il cellulare a tutti l'altro ieri, si è tolta la giacca e l'ha passata ad un infreddolito ospite. E già perché in prima linea, pianta stabile nella struttura sportiva, c'è Alessandra Buzzo. Sabato sera è stata tra coloro che hanno insegnato a contare fino a mille, di notte ha predisposto con il computer un promemoria delle prime indispensabili frasi utili in italiano. Ma anche le forze dell'ordine non si sono tirate indietro in fatto di solidarietà: pur non perdendo mai il controllo della situazione sul fronte della sicurezza, hanno palleggiato con i profughi. Dal mondo calcistico sono arrivate alcune borse e qualcuno ha regalato a tutti un berretto bianco.

Il grande aiuto è stato facilitato da Ilvo Stefani di Comelico Superiore, interprete di arabo. Importantissima è poi la collaborazione della Protezione civile dell'Ana del comprensorio comeliano-sappadino, Val Boite, Centro Cadore, cioè della sezione Cadore di Antonio Cason, i cui uomini impegnati oggi al lavoro saranno sostituiti dai «colleghi» di Belluno, la cui sede coordinata da Ivo Gasperin, assieme al Settimo Reggimento degli alpini, ha messo a disposizione le novanta brande con coperte per dormire. Oggi i profughi lasceranno il palasport per le altre destinazioni.

© riproduzione riservata

Yvonne Toscani

Tornano freddo e neve su tutta la provincia

MALTEMPO Nelle altre zone la pioggia ha abbattuto alberi e fatto cadere sassi

Lunedì 16 Maggio 2011,

Pioggia e neve, ampiamente annunciate dal meteo di giornali e televisioni, alla fine sono arrivate. E con esse il freddo: il picco ad Arabba con -0,7 gradi. Ma temperature vicine allo 0 anche a Sappada. A Belluno si sono raggiunti invece gli 8°. I fiocchi sono caduti al di sopra dei 1.300-1.400 metri di altitudine imbiancando Alto Agordino, Cadore e Comelico. Ma anche le vette di Bellunese, Valbelluna e Feltrino non hanno mancato di far vedere la loro inusuale, per questa stagione, veste "invernale".

Chiuso il passo Fedaia sul lato Trentino. Inevitabile qualche disagio alla viabilità: un turista inglese, ieri pomeriggio, ha chiesto soccorso ai vigili del fuoco perché, sprovvisto di pneumatici da neve e di catene, non riusciva a procedere con la propria auto. Sul posto sono giunti quindi in soccorso i pompieri più vicini, quelli di Canazei.

Ma anche l'acqua si è "fatta sentire". Piogge e più violenti acquazzoni hanno imposto l'intervento dei vigili del fuoco in più occasioni, tra sabato e ieri, un po' in tutta la provincia. Nello specifico, taglio e rimozione piante pericolanti nonché pulizia stradale da caduta sassi in varie località tra San Gregorio nelle Alpi, Faller di Sovramonte, La Secca, Lentiai (lungo la Sp 1 in direzione di Quero), Belluno (lungo la ciclabile tra Villa Montalban e Polpet).

MONTEBELLUNA - Una macchina organizzativa impressionante e un chiodo fisso: Massimo Panighel per que...

Lunedì 16 Maggio 2011,

MONTEBELLUNA - Una macchina organizzativa impressionante e un chiodo fisso: Massimo Panighel per questo mondiale di mountain bike batte spesso e volentieri questi tasti.

Dal punto di vista strettamente logistico va detto che Pedali di Marca è prima di tutto una grande organizzazione composta di uomini e volontari. Alla quarantina di fedelissimi che ormai da un decennio si prodiga per promuovere la mountain bike e valorizzare il Montello, vanno aggiunti gli oltre 500 uomini della Protezione civile, un centinaio di Alpini delle locali sezioni e un apparato efficiente e numeroso di pronto intervento gestito dal Suem di Treviso.

In corsa una trentina motociclisti che garantiscono l'apertura e chiusura gara, mentre una moltitudine di associazioni sportive locali supporteranno l'evento: quasi mille uomini che confermano (considerato il premio 2010 ricevuto dall'Unione ciclistica internazionale per l'eccelsa qualità organizzativa) che il Veneto e la Marca Trevigiana sono esempio e garanzia di qualità organizzativa.

Il chiodo fisso è il timore che spente le luci rimangano numeri buoni solo per le statistiche. Per Panighel invece è importante l'eredità da lasciare a quanti, indistintamente, amano la Mtm e lo sport: strutture permanenti per lo svolgimento dell'attività fisica, non solo ciclismo, ma anche trekking, nordik walking, escursionismo.

L'obiettivo di questi grandi eventi internazionali, per Panighel e soci, è diventare volano per il territorio, proponendosi in una nuova dimensione ancora sconosciuta, ovvero la proposta turistico sportiva.

Suem e casa di riposo al buio: sei ore di black out per un fulmine

Suem e casa di riposo al buio:

sei ore di black out per un fulmine

Lunedì 16 Maggio 2011,

Sei ore di black-out ieri mattina a Crespano del Grappa. Interessato in primis la struttura della casa di riposo e del Suem 118: intervenuta l'Avab con un generatore di supporto ed i vigili del fuoco volontari di Asolo. L'emergenza, partita alle 6,30 quasi certamente per il fortunale che si è abbattuto nella zona è terminata intorno alle 11,30 facendo tirare un sospiro di sollievi a tutti. Momenti di apprensione, soprattutto in Casa di Riposo «Aita» dove una ospite utilizza un respiratore. La struttura è dotata di impianti d'emergenza ma che durano poco più di due ore. Anche per questo motivo sono intervenuti i volontari dell'Avab-Protezione civile che hanno portato il loro gruppo elettrogeno a supporto. I vigili del fuoco volontari di Asolo invece sono intervenuti perché le sbarre elettriche poste agli ingressi della struttura si erano bloccate ed i pompieri hanno provveduto a sbloccarle. Le cause appunto sono da appuntare al fortunale ce si è abbattuto in zona e pare che un fulmine abbia fatto saltare la corrente in zona. Fortunatamente l'emergenza è stata gestita nel migliore dei modi e tutto si è concluso per il meglio.

UDINE - Qualche disagio ieri mattina per l'ondata di maltempo che si è riversata anche sul...

Lunedì 16 Maggio 2011,

UDINE - Qualche disagio ieri mattina per l'ondata di maltempo che si è riversata anche sulla nostra regione. I problemi maggiori hanno si sono verificati nella zona pedemontana. Non tanto per la pioggia, quanto per il vento, particolarmente forte. Gli uomini della Protezione civile sono intervenuti a Forgaria, Pulfero e Trasaghis (oltre che a Sequals e Aviano in provincia di Pordenone), dove hanno dovuto lavorare per liberare le strade dagli alberi o dai tronchi che le forti raffiche di vento avevano fatto cadere. Una decina, a quanto riferito, i volontari impegnati nell'operazione.

Cnsas, ricerca e soccorso: l'impegno in diversi interventi

Nel fine settimana, le squadre del CNSAS sono intervenute con successo in soccorso di un escursionista infortunato; esito negativo invece per le ricerche di un uomo che risulta scomparso da novembre

Lunedì 16 Maggio 2011 - Dal territorio -

Ieri mattina il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della stazione de L'Aquila è intervenuto in soccorso di un escursionista scivolato su un tratto innevato lungo il sentiero che conduce al Corno Grande. Si tratta di L.M., 44 anni di Palazzo S. Gervasio (PZ) e residente a Roma, scivolato procurandosi una distorsione alla caviglia a circa 2600 metri di quota, nei pressi del "Sassone", mentre stava salendo insieme ad un compagno di escursione.

Dal momento che l'elicottero del 118 della base di Preturo (AQ) era fermo per una avaria, è stato richiesto il supporto aereo del Corpo Forestale dello Stato: dal Centro Operativo Aereo di Rieti è decollato un AB 412, che a Preturo ha imbarcato la squadra di cinque tecnici di soccorso del CNSAS. Nonostante le condizioni meteorologiche in quota fossero al limite e con vento molto forte, il comandante Fantacci del CFS, mantenendo l'elicottero in hovering (volo stazionario), è riuscito a far sbarcare i tecnici del CNSAS nei pressi dell'infortunato, cui è stata immobilizzata la gamba e successivamente recuperato dall'elicottero.

Esito negativo invece per le ricerche di Giuseppe Zandonadi, intraprese sabato dal Soccorso Alpino bellunese e dalla Protezione Civile: l'uomo risulta scomparso dal 3 novembre. Sabato, in seguito al ritrovamento dell'auto dell'uomo, noleggiata a novembre e individuata dai Carabinieri sul monte Grappa, una cinquantina di persone ha perlustrato un'ampia zona attorno alla località "Al Sas", senza però far luce sulla sua scomparsa. Secondo una prima ricostruzione, lo scorso novembre Giuseppe Zandonadi avrebbe percorso la strada che porta a malga Domador, proseguendo da lì per malga Val Dumela. Alla fine della strada, cercando di tornare indietro è finito nella scarpata, e non riuscendo a muovere l'auto potrebbe aver deciso di spostarsi a piedi.

Durante le ricerche di sabato, le squadre del Soccorso alpino si sono suddivise in diversi settori di ricerca e, assieme ai volontari di Protezione civile di Alano di Piave e Quero, hanno perlustrato tutta l'area attorno al luogo del rinvenimento dell'auto, lungo le strade sterrate e i sentieri, effettuando calate nella stretta vallata sottostante la casera, controllando le malghe e le casere nei dintorni e chiedendo informazioni ai frequentatori della vallata. Alle ricerche, sospese in attesa di nuove segnalazioni, hanno preso parte i soccorritori delle Stazioni di Feltre, Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Belluno, Longarone e Alpago, con due unità cinofile.

Redazione

Quando la ProCiv non ha occhi per piangere

In Veneto, una delle regioni a più alta concentrazione di volontariato, la Protezione civile arranca: mancano mezzi e fondi

Lunedì 16 Maggio 2011 - Dal territorio -

"Se non arrivano risposte concrete dalle amministrazioni pubbliche rischiamo di non arrivare alla fine dell'anno". Non usano mezzi termini i rappresentanti delle associazioni di Protezione Civile e Anti Incendio Boschivo dei distretti di Cadore Valboite, Longarone Zoldano, Belluno, Feltre e Agordino. Assolutamente determinati e compatti nel dipingere il quadro di una situazione al limite della sostenibilità. "Abbiamo le casse vuote: c'è concretamente il rischio di non aver più i mezzi per intervenire in caso di emergenze".

E col termine "mezzi" intendono vetture e strumentazione per l'attività. Il punto è che ormai ai distretti mancano i fondi per rinnovare le assicurazioni per vetture e persone. "Ormai siamo costretti a pagare di tasca nostra la benzina per gli spostamenti - lamentano i vertici dei distretti -. E ci sono spese di gestione che non sono affrontabili solo con quello che riusciamo a raccogliere. Abbiamo bisogno di finanziamenti, soprattutto di quelli regionali e provinciale. È una situazione insostenibile: siamo pur sempre associazioni di volontari, non è giusto che ci rimettiamo anche soldi".

Red.

Friends for Emergencies: accordo Italia-Slovenia

E' stato presentato e sottoscritto a Trieste un accordo di gestione transfrontaliera delle emergenze tra Slovenia e Italia, anche in mare

Lunedì 16 Maggio 2011 - Attualità -

Venerdì scorso è stato presentato a Trieste 'Friends for Emergencies', un progetto italo-sloveno di gestione transnazionale delle emergenze, finanziato dalla Commissione europea. Il progetto, del valore complessivo di 400.000 euro, di cui il 25% a carico dei paesi partecipanti, prevede la gestione delle emergenze in materia di protezione civile in area di confine, sia in mare che a terra, il potenziamento delle comunicazioni tra i due Paesi, la costruzione di una banca dati condivisa, la creazione di una pagina web comune con cartografia e database, il ripristino e l'implementazione dei ponti radio esistenti, l'organizzazione di corsi di italiano per sloveni e di sloveno per italiani e un addestramento congiunto dei Vigili del fuoco. L'idea futura è di estendere l'esperienza anche alla vicina Croazia. Il prefetto di Trieste Alessandro Giacchetti ha elogiato l'iniziativa: "si tratta di un progetto innovativo che getta le basi di una nuova concezione della protezione civile, che sta sempre più acquistando consensi. Pensare alla gestione delle emergenze in un'ottica transnazionale è un modo di pensare moderno, in linea con la politica di integrazione europea. Si tratta di condividere le forze e di perseguire un unico obiettivo, 'formalizzando' e 'standardizzando', se si vuole, le attività di soccorso in modo da costruire un linguaggio comune delle emergenze, una prassi comune degli interventi".

Firmatari dei contratti il prefetto Giacchetti, il vicesindaco di Capodistria Tomaž Gantar ed i comandanti dei Vigili del fuoco di Trieste, Tolomeo Litterio e di Capodistria, Viliž Bržan. Presenti in rappresentanza del ministero dell'Interno il vice capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile Carlo Boffi, nonché rappresentanti delle autorità slovene.

Redazione

La Protezione civile si esercita**AL CTL3****Mattinata di prove di emergenza sabato****richiedi la foto**

ProvaIl gruppo in-terforze al completo che ha dato vita all'esercitazio-ne sabato mattina: oltre alle Tute gial-le, Polizia lo-cale e Ammi-nistratori

richiedi la foto

Bernareggio - Sabato mattina i tre comuni di Bernareggio, Carnate e Ronco Briantino si sono dati appuntamento nel piazzale davanti al Ctl3 di Carnate per provare una simulazione di stato di emergenza per alluvione e vento forte.

Uno scenario catastrofico: un auto distrutta da un albero e i tre gruppi della protezione civile dei tre comuni perfettamente coordinati che hanno subito risolto la situazione.Nello stesso momento quelli dell'A.v.p.c. Rio Vallone avevano montato un campo base per accogliere gli eventuali sfollati.Nella simulazione anche il ruolo degli agenti di polizia locale dei tre comuni è stato necessario: sono stati loro infatti a girare tra le case vicine al Ctl3 per accertarsi delle condizioni degli stabili.

Articolo pubblicato il 17/05/11

*«Progetto sicurezza» In difesa dei cittadini***CARNATE - DALL'AMMINISTRAZIONE**

Carnate - Si chiama «Progetto sicurezza» ed è un'iniziativa a favore della salvaguardia e della tranquillità dei cittadini. Da un'idea del sindaco Maurizio Riva e dal direttore tecnico nazionale dell'«Aikma», Federazione israeliana di «Krav Maga», Stefano Maiocchi, (erroneamente indicato, la scorsa settimana, come presidente di «Federkravmaga») si svilupperà in questi mesi un progetto che metterà, al centro, il cittadino e la sua incolumità. Dopo aver trasformato il paese in un set per un giorno, per la realizzazione di uno spot sull'autodifesa, ora le vie ed i quartieri della città saranno oggetto di un'attenta analisi del territorio, da parte di Maiocchi, in collaborazione con la Polizia locale e la Protezione civile, per una valutazione da vicino della situazione criminalità, tipologia di reati, frequenza e zone a rischio così da poter disporre di più dati possibili per il team che li elaborerà e metterà a punto miglioramenti e servizi utili alla sicurezza dei cittadini. «Verranno poi proposti corsi di difesa personale civile, metodo "Krav Maga" e "Udsf System", corsi rivolti alla Polizia locale, Protezione Civile ed operatori della sicurezza con l'illustrazione di comportamenti e consigli utili per evitare o gestire una eventuale aggressione - ha spiegato Maiocchi - Si tratta di un progetto pilota che verrà poi condiviso con altri Comuni, in primis con quello di Monza con il quale il sindaco Riva ha già attivato i contatti». Momento clou di tutto il progetto sarà l'evento internazionale, organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il «World fighters club self defense academy» che avrà luogo presso il palazzetto dello sport nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 giugno prossimi e che sarà l'occasione per mostrare ai presenti l'efficacia dei metodi di difesa proposti.

Articolo pubblicato il 17/05/11

«Tutti di corsa per la scuola» Solidarietà dopo i recenti furti**EVENTI - GARA PODISTICA ALL'«ADA NEGRI»****«TUTTI DI CORSA PER LA SCUOLA» SOLIDARIETÀ DOPO I RECENTI FURTI**

Cavenago - «Tutti di corsa per la scuola» non è un incitamento allo schiamazzo nei corridoi bensì il titolo di un'iniziativa a cura dell'istituto omnicomprensivo «Ada Negri» di via San Giulio. Al via, domenica, la prima edizione della manifestazione podistica non competitiva patrocinata dal Comune, in collaborazione con genitori, associazione «Duca», Protezione Civile, «Cem ambiente», «Busnago soccorso» e Polizia locale. «I promotori dell'evento hanno recepito la necessità di raccogliere fondi da destinarsi completamente alla scuola, visti i recenti furti, coinvolgendo e sensibilizzando l'intera comunità - hanno affermato gli organizzatori - Sarà l'occasione per passare una giornata insieme all'aria aperta, divertendosi, con un occhio al futuro dei nostri ragazzi».

Articolo pubblicato il 17/05/11

Il torrente Crezza esonda, è una simulazione

VALTELLINA CRONACA pag. 3

GORDONA MEGA ESERCITAZIONE CARABINIERI-PROTEZIONE CIVILE

Adriano Martinucci della Protezione civile col colonnello Martucci

IL TERZO BATTAGLIONE carabinieri Lombardia di Milano ha svolto a Gordona una maxi-esercitazione, con la partecipazione dei volontari di Protezione civile e l'Arma territoriale dei carabinieri di Chiavenna. Ben 90 gli uomini coinvolti del Reparto di soccorso mobile con sede a Milano, attualmente impegnato a fronteggiare sul territorio nazionale l'emergenza immigrati e 40 circa i mezzi di supporto utilizzati. La simulazione ipotizzava l'esondazione del torrente Crezza, a seguito di un evento franoso, con una situazione di calamità per l'abitato di Gordona. «E' stata un'esercitazione molto utile per l'addestramento» ha dichiarato il tenente colonnello Domenico Martucci, ringraziando il sindaco di Gordona Mario Biavaschi, le autorità e i volontari intervenuti: «Siamo un reparto autonomo e il nostro compito è quello di sostituirci e coordinare le forze locali». Al termine dell'esercitazione il capitano Lorenzo Ransini, ha fornito i dettagli dell'operazione: «Il preavviso per l'intervento è arrivato nella sede di Milano alle 5.15, abbiamo predisposto l'approntamento dei mezzi dalle 5.30, con partenza alle 6.15 e arrivo sul posto alle 8.30. Abbiamo installato il campo-base, completo di tenda medica e cucina, presso l'area industriale, individuata come zona ideale perché pianeggiante, vicina ad una elisuperficie e non particolarmente distante dalla località attenzionata, ma comunque in sicurezza». L'esondazione è stata simulata a Cimavilla e all'interno dell'abitato si sono poi svolte le varie attività, in sinergia con i carabinieri della Compagnia di Chiavenna guidati dal capitano Salvatore Malvaso e otto volontari del Gruppo di protezione civile-Ana, coordinati da Adriano Martinucci. «E' stata delimitata l'area critica, portato soccorso a un ferito, svolte attività di vigilanza delle case evacuate, con sorveglianza anti-sciacallaggio e la simulazione di un arresto». Al briefing conclusivo sono intervenuti anche il Comandante provinciale dei carabinieri Pier Luigi Gabrielli, rappresentanze politiche locali e della GdF e il viceprefetto di Sondrio Luigi Swich. Davide Tarabini Image:

20110516/foto/2273.jpg

l'ultimo vertice con i volontari per la sicurezza**TOLMEZZO**

TOLMEZZO Si è tenuta l'altra sera nella sede del gruppo di Tolmezzo della Protezione civile una riunione tecnico-operativa per la quattordicesima tappa del Giro d'Italia 2011 Lienz - Monte Zoncolan. All'incontro hanno preso parte i responsabili dei gruppi comunali di Protezione civile coinvolti nelle attività di supporto logistico alla 14ª tappa del Giro d'Italia in programma sabato. L'intendimento è quello di garantire lo svolgimento dell'evento in sicurezza a sostegno delle forze dell'ordine e di ridurre il più possibile i disagi alla mobilità delle persone che inevitabilmente ne deriveranno a seguito delle limitazioni alla circolazione stradale. I volontari dei Gruppi comunali di Protezione Civile, in collaborazione con tutte le altre forze istituzionali coinvolte, provvederanno a regolare l'afflusso e il deflusso del pubblico lungo il percorso nella massima sicurezza, si occuperanno del piano parcheggi e svolgeranno tutte le attività necessarie ad assicurare la viabilità nelle strade adiacenti al tratto di gara, oltre a garantire la sicurezza dei corridori lungo le salite del Monte Crostis e del Monte Zoncolan. All'incontro, dove sono stati illustrati i vari dettagli organizzativi della manifestazione, hanno preso parte pure i tecnici della Protezione Civile della Regione e il Presidente del Comitato Locale Tappe Giro d'Italia, Enzo Cainero. (g.g.)

*cervignano, ok al trasferimento dei somali dall'hotel***- Provincia**

CERVIGNANO La Prefettura di Trieste ha dato il via libera al progetto di accoglienza promosso dal Comune in collaborazione con numerose realtà del territorio e finalizzato a integrare nel tessuto sociale i cittadini somali attualmente ospitati all'hotel Friuli. Lo ha reso noto il sindaco Pietro Paviotti che ieri mattina, assieme agli altri sindaci coinvolti, ha partecipato a un incontro, tenutosi in Prefettura a Trieste, organizzato per fare il punto della situazione. Oltre ai sindaci e al Prefetto di Trieste erano presenti il vicepresidente Ciriani e il direttore regionale della Protezione civile Berlasso. «I sindaci hanno ribadito la necessità di avere maggiori informazioni - ha spiegato Paviotti - ci siamo dichiarati disponibili ad aiutare queste persone ma vogliamo informazioni più dettagliate. La Prefettura ha dato l'ok per quanto concerne il protocollo di intesa con il Comune di Cervignano e pertanto si accollerà le spese per il mantenimento dei rifugiati». Il sindaco cervignanese sottolinea che il compito dell'amministrazione cervignanese non sarà quello di mantenere economicamente i cittadini somali ma di aiutarli soltanto a integrarsi e a diventare autonomi. Per quanto riguarda la proposta di trasferimento dei rifugiati nella Casa per ferie di Strassoldo, Paviotti commenta: «Ora che la Prefettura ha comunicato che i fondi per il mantenimento ci sono dovrò ragionare sul da farsi. Per adesso la Casa per ferie di Strassoldo è una proposta transitoria che andrà valutata anche con i cittadini. Ci tengo a precisare, ad ogni buon conto - aggiunge il sindaco - che anche la soluzione di trasferire i somali nella frazione di Strassoldo sarebbe soltanto transitoria. La soluzione ideale sarebbe distribuire queste persone su tutto il territorio, offrendo loro una sistemazione più stabile». Elisa Michellut

per l'emergenza dei profughi 50mila euro**LA SITUAZIONE**

Il costo dell'emergenza profughi per la provincia di Ferrara potrebbe essere di 50mila euro. La Provincia ha approvato la delibera che modifica il bilancio dell'ente con una somma in entrata e una in uscita. L'importo sarà coperto dalla Protezione civile ed è quello presunto per un numero di profughi quantificato in 300 unità. Finora sono stati tre i gruppi giunti a Ferrara. Il primo, 20 unità, è stato trasferito a Ca' Frassinetta (ma ne sono rimasti una decina), il secondo, 22 unità (soprattutto pakistani) ora si trova a Quartesana (Corte del Duca), il terzo (11 del Bangladesh) è ospitato in via Marconi, nel sito allestito dalla Protezione civile.

*venezia posta sotto osservazione statica***- Cronaca****Oggi e domani convegno sullo stato di salute di campanili ed edifici cittadini**

Venezia sotto osservazione statica, a cominciare dallo stato di salute dei suoi oltre ottanta campanili e alle forme del degrado delle murature dei suoi edifici, studiando come contrastarle. Soprintendenza, Corila - il Consorzio di ricerca lagunare - e Iuav pronti a fare il punto. L'occasione è il convegno internazionale A Venezia per Venezia che si apre oggi alle 9.30 a Palazzo Badoer e proseguirà domani nel Salone del Piovego di Palazzo Ducale e in cui saranno presentati tutti i risultati delle ricerche condotte dalla tre istituzioni, per la conoscenza e la conservazione delle costruzioni veneziane. Un quadro d'insieme che si vuole offrire anche alle autorità veneziane, per stabilire come muoversi in futuro, vista anche la ridotta disponibilità di risorse per la manutenzione fisica della città, dei suoi monumenti, dei suoi palazzi. Tra i grandi osservati appunto, i campanili veneziani con i risultati degli studi relativi alla loro stabilità strutturale e la vulnerabilità in caso di terremoti, condotti da Iuav e Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia. Sulla base del monitoraggio compiuto da Iuav e Beni Culturali sugli 85 campanili veneziani è stata comunque realizzata una banca dati contenente per ciascuno di essi, rilievi conoscitivi, valutazione di vulnerabilità e di rischio sismico ed eventuali interventi di miglioramento da attuare. Nel convegno si presenterà anche la catalogazione degli intonaci antichi di Venezia e gli studi sui dissesti dell'edilizia civile e i risultati dei monitoraggi sulle strutture monumentali della città, comprese le facciate di Palazzo Ducale e lo stesso ponte di Rialto. Ma si toccherà anche il tema del degrado fisico delle murature degli edifici veneziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dormire tre giorni in una tendopoli Una prova di vita per 80 studenti

busto arszio

Dormire tre giorni in una tendopoli

Una prova di vita per 80 studenti

Tra i momenti più toccanti il collegamento con un liceo abruzzese terremotato

None

busto arszioE' un'esperienza nuova e dal grande valore educativo quella che stanno vivendo in questi giorni gli studenti del liceo scientifico Tosi di Busto e del liceo classico di Legnano. «La cittadella della sicurezza» allestita dal comitato locale di Croce Rossa e dall'associazione «Il sole nel cuore», in collaborazione con Protezione Civile, Alpini e Forze dell'ordine nel cortile della Colonia Elioterapica, ha permesso a più di 80 studenti di imparare a gestire una situazione d'emergenza vivendo per tre giorni in una tendopoli per sfollati; un'occasione preziosa per mettere alla prova le proprie capacità di adattamento in uno scenario difficile.

Venerdì mattina, dopo avere montato le brande, gli adolescenti hanno fatto lezione sotto una delle tende gonfiabili messe a disposizione dalla Guardia Nazionale Padana, provando sulla loro pelle quello che hanno vissuto per un periodo molto più lungo i coetanei de L'Aquila dopo il sisma del 2009: «Mentre facevamo lezione hanno simulato delle piccole scosse di terremoto facendo tremare la tensostruttura della tenda - spiega Marco, prima ginnasio - tutto è stato ricreato alla perfezione». «Il nostro pensiero - riflette un compagno di classe - va agli studenti dell'Abruzzo, a giovani come noi che hanno vissuto una tragedia immensa perdendo anche i loro familiari nel terremoto. Questo evento, oltre a rappresentare un'esperienza molto importante e utile dal punto di vista pratico, è un'occasione per riflettere sulle grandi calamità naturali che, da un momento all'altro, possono stravolgere l'esistenza di centinaia di persone».

Il collegamento via web cam con un liceo abruzzese è stato toccante. Il campo è, inoltre, un'occasione per tornare a vivere in semplicità: «Abbiamo servito i pasti nella mensa - racconta uno studente del primo anno del liceo scientifico Tosi - ci siamo montati le brande e, ad ognuno di noi, è stato dato un compito. Ogni tenda ha il suo capogruppo e lavoriamo in squadra. Un'esperienza utile, costruttiva e anche un pò dura». I ragazzi hanno imparato nozioni di primo soccorso e hanno partecipato a lezioni di sicurezza e legalità. C'è chi è arrivato con valigie un po' troppo ingombranti per passare due notti in una tenda, esperienza che molti dei liceali non ha vissuto nemmeno in campeggio. «Dovremo lavare anche i bagni - spiega un adolescente - a casa non siamo abituati ma qui ci troviamo bene». Come si sta senza cellulari?: «Non si sta male - commentano i ragazzi - forse le ragazze soffrono di più la mancanza. Noi abbiamo solo una chitarra». «Io non sono stato bene - racconta un liceale - le infermiere della Cri che mi hanno curato, sono molto organizzati». Con loro c'è anche uno studente in carrozzina che sta vivendo l'esperienza grazie all'aiuto di tutti i suoi compagni: «In queste situazioni si impara davvero cos'è la solidarietà - ha commentato Giavanna Bonvicini di Cri - è bello vedere i compagni che aiutano chi è in difficoltà».

Valeria Arini

<!--

*a marco arrivati altri 27 profughi***- Provincia**

Ora gli ospiti sono 47, ma già oggi 20 andranno a Trento

L'ACCOGLIENZA Nessuno esce per andare in paese

ROVERETO. Con l'arrivo ieri di 27 profughi al centro della Protezione civile a Marco sono saliti a 47 gli extracomunitari attualmente in attesa di una destinazione. Ma già entro la settimana si ridurranno di venti considerato che verranno destinati negli alloggi già individuati sul territorio provinciale. Il gruppo che è arrivato ieri, tutti uomini giovani, è composto da venticinque immigrati dall'Africa subsaharina (Congo, Niger, Senegal...), uno dalla Siria e uno dalla Libia. Si tratta di profughi partiti dal paese del colonnello Gheddafi e sbarcati a Lampedusa dove sono stati poi inviati ai vari centri di accoglienza e da qui a Marco.

La permanenza all'ex polveriera sarà limitata a qualche giorno: giusto il tempo per uno screening e per verificare le condizioni per la richiesta di asilo e quindi, con il supporto tecnico dei mediatori di Cinformi, saranno trasferiti a Trento per svolgere le prime pratiche in questura. A questo punto per loro si aprono le porte degli appartamenti gestiti da associazioni impegnate nel sociale.

I primi arrivi di profughi a Marco risalgono alla metà di aprile: 10 tunisini, 4 dei quali non sono nemmeno entrati nella struttura perché prelevati da parenti. Quindi 25 dalla Somalia, poi altri due arrivi la settimana scorsa con un totale di 20 persone che oggi lasceranno il centro della Protezione civile. Una presenza, quella dei rifugiati, che, a dispetto degli allarmi di qualche politico, non si nota nemmeno in paese.

pozza, si progetta l'eli-piazzola - claudio gabrielli**- Provincia****Pozza, si progetta l'eli-piazzola**

Sarà in località Dassé, nei pressi del cimitero, pronta per il volo notturno

La Provincia ha nominato il gruppo di lavoro

CLAUDIO GABRIELLI

POZZA DI FASSA. Sarà realizzata nel Centro Fassa - nel territorio comunale di Pozza, che ha dato la propria disponibilità - un'adeguata area attrezzata per l'elisoccorso in grado di rispondere a tutti i criteri di sicurezza anche per il volo notturno.

Si tratta di una infrastruttura importante per il soccorso sanitario e di protezione civile da tempo reclamata in Valle di Fassa, dove le esigenze sono moltiplicate dalla vocazione turistica.

Il Comune di Pozza, in novembre, aveva dichiarato al Servizio prevenzione rischi della Provincia la propria disponibilità individuando allo scopo un'area di proprietà. L'area in questione è in località Dassé nei pressi dell'area cimiteriale, ampia zona libera a sud dell'abitato ritenuta adatta allo scopo.

La piazzola attualmente in esercizio ubicata nei pressi del Distretto sanitario ladino, a cavallo fra i comuni di Pozza e Vigo di Fassa, pure in posizione strategica non consente il volo notturno in assenza di strumentazioni di ausilio alla navigazione aerea. Inoltre gli spazi adiacenti disponibili non permettono adeguamenti in questo senso. Così nei giorni scorsi la Provincia ha costituito un gruppo misto incaricato di preparare il progetto esecutivo dell'elisuperficie.

Ne fanno parte - considerate le particolari competenze richieste in campo elettrico ed idraulico oltre ad esperienze specifiche - Lorenzo Franch e Luca Recarli tecnici del Servizio prevenzione rischi e Debora Cont ed Emanuele Rolleri professionisti esterni.

insieme regalerà minialloggi ai terremotati di haiti

LUNEDÌ, 16 MAGGIO 2011

- Provincia

«Insieme» regalerà minialloggi ai terremotati di Haiti

Prosegue con nuovi progetti l'impegno nel sociale dell'associazione di volontariato

MONTEBELLUNA. Anche venti minialloggi per i terremotati di Haiti nei progetti dell'Associazione Volontariato Insieme, l'associazione nata a Montebelluna e diffusasi invari comuni che opera nelle terre della povertà.

Nell'assemblea annuale il presidente Gino Merlo ha delineato i progetti per l'anno incorso. «Il sostegno alla scuola è già stato raccolto per il 2011 per un importo di circa 167mila euro - ha spiegato - l'accantonamento per i progetti da realizzare nel 2011 ammonta a 166mila euro. Se questi progetti venissero realizzati con lo sblocco della situazione in Costa d'Avorio e con l'avvio della costruzione di 20 minialloggi ai terremotati di Haiti, in accordo con Padre Giuseppe Durante, potessero iniziare magari a settembre o ottobre, potremmo realizzare progetti per un ammontare complessivo di circa 250mila euro. Con le entrate che ci perverranno nel frattempo pensiamo ancora di raccogliere 40/50mila euro di cui 30mila da destinare all'ospedale del Tharaka, in Kenya». Quindi alloggi per i terremotati di Haiti e un progetto agricolo in Costa d'Avorio, e altro. «Per quanto riguarda l'aiuto ai Paesi poveri dove siamo impegnati da sempre (Kenya e Mozambico, Malawi e Colombia) - ha aggiunto infatti Gino Merlo - nel 2010 abbiamo ampliato la presenza in Etiopia e Guinea Bissau, e prossimamente in Costa d'Avorio». (e.f.)

blackout a crespino, caos all'ex ospedale

LUNEDÌ, 16 MAGGIO 2011

- Provincia

Saltano i respiratori, due anziani ventilati manualmente. Ambulanze in «trappola»

CRESPINO. La vita appesa a un respiratore artificiale: all'improvviso salta la corrente elettrica e il generatore di emergenza va in blocco. Attimi drammatici e tragedia sfiorata ieri mattina per due anziani ricoverati nella casa di riposo di Crespino. Un black-out provocato da una saetta ha mandato il «tilt» l'ex ospedale e la residenza sanitaria assistita che ospitano in tutto circa 130 anziani.

Due anziani, secondo quanto riferito dal Suem di Crespino, sono stati ventilati a mano: un'emergenza che non è degenerata grazie al sangue freddo e alla professionalità del personale medico della struttura, e poi al tempestivo intervento di vigili del fuoco e protezione civile che hanno provveduto a sistemare il generatore di emergenza.

Le cause. A provocare il caos è stata un'interruzione della linea elettrica dovuta a una saetta che ha colpito una centralina. Un problema teoricamente superabile senza grossi problemi per il plesso dell'ex ospedale (che oggi ospita la casa di riposo, la residenza sanitaria assistita, il pronto soccorso del Suem e il poliambulatorio), se non fosse che all'emergenza si è aggiunto un altro imprevisto: il generatore elettrico di riserva non è partito a causa di un guasto. Sono dovuti intervenire gli uomini della protezione civile, con un loro generatore, e i vigili del fuoco che hanno ripristinato il funzionamento di quello del plesso ospedaliero. Il blackout è durato circa un paio d'ore, tra le sette e mezzo e le nove e mezzo di ieri mattina.

Telefoni ko. Problemi anche per il Suem ospitato in quello che era il reparto di ginecologia del vecchio ospedale di Crespino: senza corrente elettrica i telefoni sono diventati «muti», e il personale medico ha dovuto tenersi in contatto con il Suem 118 di Treviso utilizzando i telefoni cellulari.

Stop ai prelievi. Nel poliambulatorio sono state interrotte le donazioni di sangue coordinate ed eseguite dall'Avis: a quell'ora del mattino, vista anche la giornata piovosa e buia, senza luce era impossibile continuare con i prelievi del sangue.

Ambulanze chiuse. Problemi anche per le ambulanze, rimaste per alcuni minuti «in trappola» nel parcheggio a causa delle sbarre rimaste abbassate quando la corrente elettrica è saltata. A «liberarle» ci hanno pensato i vigili del fuoco aprendo le sbarre manualmente.

Semaforo spento. Il blackout non ha colpito solo l'ex ospedale: altre zone di Crespino sono rimaste senza corrente elettrica. Il semaforo in centro è saltato, sono dovuti intervenire i vigili urbani per gestire il traffico.

Il sindaco. Avvertiti per tempo, sindaco e vicesindaco hanno vissuto l'emergenza in prima linea. «Ringraziamo tutti per l'efficienza, dai pompieri ai volontari», dice il sindaco Nico Cunial.

black out, dramma sfiorato in ospizio

LUNEDÌ, 16 MAGGIO 2011

- Prima Pagina**Crespano: si fermano le macchine, due anziani salvati col respiratore a mano**

CRESPANO. La vita appesa a un respiratore artificiale, perché all'improvviso salta la corrente elettrica e il generatore di emergenza va in blocco. Attimi drammatici e tragedia sfiorata ieri mattina per due anziani ricoverati nella casa di riposo di Crespano. Un black out provocato da una saetta ha mandato in tilt l'ex ospedale e la residenza sanitaria assistita che ospitano in tutto circa 130 persone. Due anziani, secondo quanto riferito dal Suem, sono stati ventilati a mano: un'emergenza che non è degenerata grazie al sangue freddo e alla professionalità del personale medico della struttura, e poi al tempestivo intervento di vigili del fuoco e Protezione civile che hanno provveduto a sistemare il generatore di emergenza.

POLONI A PAGINA 15